

# Pagamenti, in ritardo metà dei ministeri e il 30% dei Comuni

**Pnrr**

I ritardi nei pagamenti delle fatture commerciali ai fornitori continuano a essere un'abitudine diffusa nella Pa. Un'inchiesta fra gli indicatori di tempestività dei pagamenti 2023 appena pubblicati dagli enti pubblici lo conferma. I termini Ue di 30 giorni (60 in sanità)

sono sfiorati dal 56,3% dei ministeri, dal 29,1% dei Comuni capoluogo di Provincia, dal 23,8% delle Regioni e dal 19,1% delle Asl. Si spiega così lo slittamento da marzo 2025 dell'obiettivo Pnrr di azzerare i ritardi nei pagamenti, fissato in origine a fine 2023. Ma ora scattano i tagli in busta paga ai dirigenti e l'obbligo dei piani di rientro previsto dal decreto Pnrr-4 ora alla Camera.

**Trovati**

—alle pagine 4 e 5

## La Pa non paga: ancora in ritardo metà ministeri e il 30% dei Comuni

**Pnrr.** Viminale e Università sfiorano in media i termini di 33 giorni, fuorilegge anche i dicasteri di Cultura, Giustizia, Salute, Imprese, Lavoro, Infrastrutture

**È al Sud l'83% delle città  
e il 75% delle Asl  
che non riescono  
a rispettare le scadenze  
Ue di 30/60 giorni**

**Scatta da quest'anno  
il taglio del 30% ai premi  
dei dirigenti responsabili  
Entro fine mese i piani  
con le contromisure**

**Gianni Trovati**  
ROMA

Un'impresa titanica, che negli anni ha macinato successi importanti ma deve ancora percorrere un lungo pezzo di strada per arrivare al traguardo. La storia eterna della lotta italiana contro i ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione alle imprese fornitrici di beni e servizi è ricca di lezioni per chi abbia voglia di capirle.

Insegna che non esistono soluzioni semplici a problemi complessi. E che, per essere attuate davvero, le riforme davvero profonde hanno bisogno di un orizzonte pluriennale, superiore alle singole legislature e incomparabile con i tempi sincopati del dibattito pubblico italiano. La questione, che riguarda decine di migliaia di imprese (soprattutto piccole e medie) al

lavoro con la Pa, mostra anche le ragioni vere che al di là di molte polemiche hanno imposto a Roma la complicata trattativa con la commissione Ue sulla rimodulazione del Pnrr. Perché il Piano originario (Missione 1, Componente 1, Riforma 1.11) chiedeva di azzerare i ritardi di pagamento entro la fine del 2023. Ma la Pubblica amministrazione italiana, pur avendo avviato la battaglia fin dal 2013, non ce l'ha fatta. E senza la revisione del cronoprogramma che ha spostato i target al primo trimestre del 2025, il mancato raggiungimento degli otto obiettivi gemelli sul rispetto dei termini europei di 30 giorni (60 in sanità) e sull'azzeramento dei ritardi avrebbero imposto la perdita di fondi europei che invece il nuovo Pnrr si limita ora a rinviare.

**I numeri**

La prova del nove arriva dall'«indicatore annuale sulla tempestività dei pagamenti», che ogni Pubblica amministrazione ha dovuto pubblicare nelle scorse settimane. L'indicatore, senza entrare troppo nel tecnico, mette in rapporto i giorni che separano la data di pagamento effettivo dalla scadenza della fattura, l'importo dovuto e le somme complessive pagate nel periodo. Quando il calcolo restituisce un valore negativo, l'ente



mediamente rispetta i tempi; quando il valore è positivo, no.

Un'indagine a tutto campo su ministeri, regioni, aziende sanitarie locali e comuni capoluogo di provincia mostra che il 26% di questi enti pubblici fa ancora attendere i propri fornitori più dei 30/60 giorni imposti dalla direttiva europea del 2011, per la quale l'Italia è appena stata deferita per la seconda volta alla Corte di giustizia europea. Perché a Bruxelles, con buone ragioni, l'abitudine di non saldare nei tempi i debiti con le imprese imponendo loro di ricorrere a finanziamenti per colmare i buchi di cassa prodotti dai mancati pagamenti viene considerata una distorsione grave nei funzionamenti del mercato. È verosimile che allargando il campo agli enti più piccoli il quadro peggiore, ma il monitoraggio complessivo è aggiornato per ora a metà 2023, quando ha registrato un tempo medio di pagamento a 37 giorni. Nel 2015, per capire da dove la battaglia è partita, i giorni medi erano 74, esattamente il doppio.

Va detto comunque che fra i grandi enti il panorama peggiore è offerto dai ministeri, l'unico comparto in cui è la maggioranza assoluta a sfiorare i tempi legali di pagamento. La liquidazione delle fatture continua infatti a viaggiare a rilento in 9 ministeri con portafoglio su 16, il 56,25% del totale, in un panorama in cui spiccano i 33,5 giorni di ritardo medio del Viminale tallonato dal ministero dell'Università con 32,89 giorni, mentre Cultura, Salute e Turismo oscillano fra i 13 e

i 17 giorni di troppo e Giustizia, Lavoro, Imprese e Infrastrutture sfiorano i termini di meno di 10 giorni.

### Gli enti territoriali

La stessa zoppia (e in qualche caso l'assenza assoluta di dati) si incontra in 5 regioni su 21 (23,8%), dominate dai tempi biblici (76,19 giorni di ritardo medio) denunciati dal Molise seguito a distanza da Abruzzo, Basilicata, Calabria e Campania. Il calendario è troppo disteso in 30 capoluoghi su 103 (il 29,1%) e in 21 aziende sanitarie locali su 110 (il 19,1%). Com'era facile prevedere, nelle amministrazioni territoriali gli inciampi si concentrano a Sud: è meridionale il 100% delle Regioni con i pagamenti in ritardo, l'83% dei Comuni e il 75% delle Asl nelle stesse condizioni. In qualche caso a gonfiare l'indicatore è anche uno sforzo virtuoso di smaltimento degli arretrati, che fa arrivare alla cassa fatture con date di nascita lontanissime: accade per esempio a Napoli, dove i 143 giorni di ritardo medio registrati nel 2023 sono un dato stellare, ma pur sempre migliore dei 206 dell'anno prima e dei 228 del 2021.

### Tagli in busta ai dirigenti

Proprio i dati consuntivi del 2023 dovrebbero far scattare ora una delle misure più draconiane contro i ritardi dei pagamenti, imposta dal Pnrr (M1C1-72) e introdotta dal Dl 13 dello scorso anno, che chiede in pratica di tagliare almeno del 30% la retribuzione di risultato dei «dirigenti responsabili dei pagamenti delle fatture commerciali e dei diri-

genti apicali delle rispettive strutture» troppo lente con le fatture. Le verifiche sul punto sono affidate all'«organo di controllo di regolarità amministrativa e contabile» di ogni amministrazione.

### Le contromisure

Ma del tema si occupa anche il decreto Pnrr-quater (Dl 19/2024) ora in discussione alla Camera. Perché il rinvio di 15 mesi degli obiettivi non è stato gratis, ed è stato concesso dalla commissione Ue in cambio di un impegno rafforzato a combattere il fenomeno. Entro fine mese i ministeri che hanno un indicatore 2023 superiore a zero devono inviare un «piano degli interventi» per rientrare nei ranghi al Mef, che dovrà mettere all'opera una task force sui controlli e interessare la Cabina di regia del Pnrr in caso di disallineamenti fra gli obiettivi del Piano e la realtà. La stessa cosa andrà fatta nei Comuni con più di 60mila abitanti, Province e Città metropolitane, che devono approvare il Piano degli interventi in giunta e sottoporlo a un Tavolo tecnico che sarà istituito sempre al Mef. Nella speranza che questa panoplia basti: perché altri rinvii in Europa sono al momento impensabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

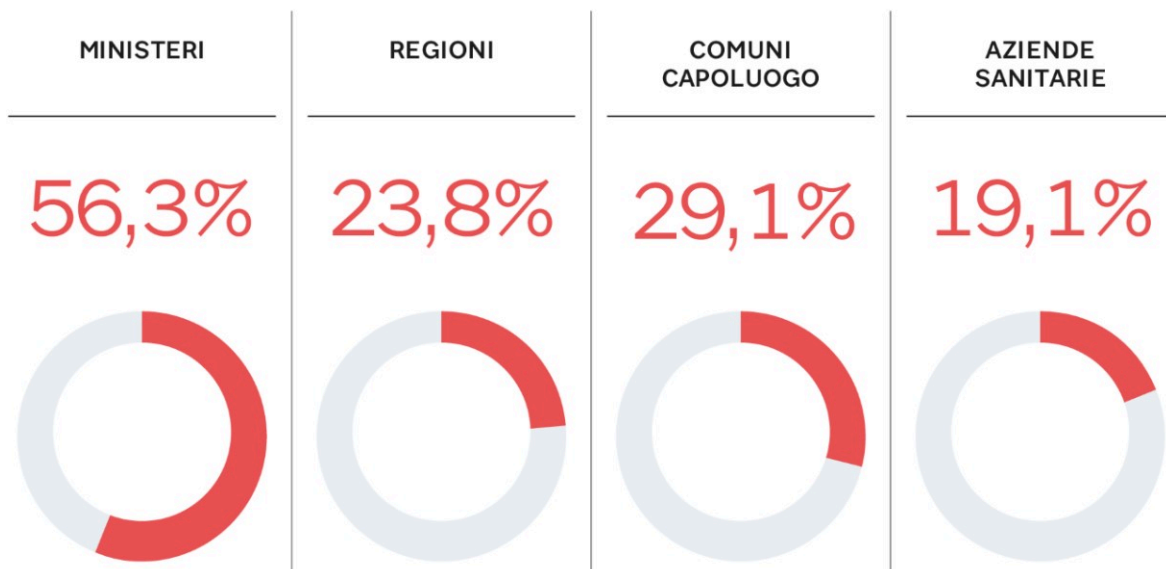
# 76,19 giorni

### LA MAGLIA NERA

Il Molise registra nel 2023 i tempi di pagamento più lunghi con 76,19 giorni di ritardo medio rispetto alle scadenze ufficiali delle fatture

## Fuori tempo

La percentuale degli enti che non rispettano i termini di pagamento



**L'indicatore di tempestività della Pubblica amministrazione**

I tempi di pagamento in giorni di ritardo medio rispetto ai termini di legge. Se il dato è negativo i pagamenti sono effettuati in anticipo.

MINISTERI	
Presidenza del consiglio <sup>8</sup>	-12,77
Esteri	-7,90
Interni	33,50
Giustizia	9,16
Difesa	-8,77
Economia	-0,77
Imprese	5,41
Agricoltura	-17,00
Ambiente	-9,96
Infrastrutture <sup>8</sup>	3,55
Lavoro	7,26
Istruzione	-6,75
Università	32,89
Cultura <sup>7</sup>	17,60
Salute	13,60
Turismo <sup>7</sup>	15,20
REGIONI	
Abruzzo	32,00
Basilicata	13,66
Bolzano	-10,30
Calabria	9,72
Campania	2,55
Emilia-Romagna	-15,39
Friuli-Venezia Giulia	-18,71
Lazio	-24,33
Liguria	-26,71
Lombardia	-17,41
Marche <sup>7</sup>	-16,43
Molise	76,19
Piemonte	-4,40
Puglia	-13,70
Sardegna	-35,21
Sicilia	-0,08
Toscana	-26,54
Trento	-14,25
Umbria	-20,07
Valle d'Aosta	-7,68
Veneto	-14,00
COMUNI CAPOLUOGO	
Agrigento <sup>1</sup>	164,87
Alessandria	14,98
Ancona	-12,37
Aosta	2,36
Arezzo <sup>8</sup>	-14,97
Ascoli Piceno	-15,73
Asti	-10,31
Avellino	-8,92
Bari	-18,38
Belluno	-8,35
Benevento	1,97
Bergamo	-12,00
Biella	-7,64
Bologna	-16,34
Bolzano	-13,00
Brescia	-9,62
Brindisi <sup>7</sup>	-10,53
Cagliari	-14,43
Caltanissetta	12,23
Campobasso	21,73
Caserta	33,41
Catania	36,77
Catanzaro	27,67
Chieti	61,85
Como	-0,65
Cosenza <sup>4</sup>	126,25
Cremona	-13,74
Crotone <sup>6</sup>	0
Cuneo	-18,56
Enna <sup>7</sup>	6,05
Ferrara <sup>7</sup>	-7,68
Firenze	-10,83
Foggia <sup>6</sup>	68,12
Forlì	-20,68
Frosinone	-13,02
Genova	-12,78
Gorizia	-10,33
Grosseto	-21,84
Imperia	22,11
Isernia	53,00
La Spezia	-7,65
L'Aquila	-3,32
Latina <sup>8</sup>	-11,27
Lecce	-11,48
Lecco	-6,49
Livorno	-13,26
Lodi <sup>8</sup>	-6,00
Lucca	-18,68
Macerata	-13,00
Mantova	-10,82
Massa Carrara	-5,90
Matera <sup>7</sup>	-5,89
Messina <sup>2</sup>	7,34
Milano	-8,05
Modena	-18,79
Napoli	143,00
Novara	-18,88
Nuoro	1,36
Oristano	0
Padova	-21,47
Palermo	-65,48
Parma	-15,68
Pavia	-8,20
Perugia	0,25
Pesaro	-10,95
Pescara	13,00
Piacenza	-13,00
Pisa	-11,85
Pistoia	-17,63
Pordenone	-21,84
Potenza	1,84
Prato	-5,88
Ragusa	-5,86
Ravenna	-12,00
Reggio Calabria	54,80
Reggio Emilia <sup>8</sup>	-4,00
Rieti <sup>3</sup>	28,00
Rimini	-3,76
Roma	7,34
Rovigo	-8,29
Salerno	11,00
Sassari <sup>8</sup>	-14,00
Savona	-19,00
Siena	-17,67
Siracusa	nd
Sondrio	-11,00
Taranto <sup>6</sup>	-2,20
Teramo	8,00
Terni	0,275
Torino	-16,22
Trapani	-13,91
Trento	-20,16
Treviso	-8,36
Trieste	-14,09
Udine	-9,77
Varese	-5,41
Venezia	-18,42
Verbania	-10,61
Vercelli	-15,55
Verona	-20,00
Vibo Valentia	33,66
Vicenza	-4,00
Viterbo	12,77

(1) Dato fermo a dicembre 2019. (2) Dato fermo al 2022. (3) Secondo trimestre 2022. (4) Terzo trimestre 2022. (5) Primo trimestre 2023.



■ >20 ■ 10/20 ■ 0/10 ■ 0 ■ -10/0 ■ -20/-10 ■ <-20

**AZIENDE SANITARIE LOCALI DS6901**

**ABRUZZO**

Lanciano-Vasto-Chieti <sup>6</sup>	-23,91
Avezzano-Sulmona-L'Aquila	-8,98
Pescara	25,29
Teramo	-5,20

**BASILICATA**

Potenza Asp	-24,32
Matera Asm	8,56

**CALABRIA**

Catanzaro <sup>6</sup>	13,26
Cosenza	5,77
Crotone	87,54
Vibo valentia	39,03
Reggio calabria	-3,85

**CAMPANIA**

Avellino <sup>6</sup>	-12,47
Caserta <sup>6</sup>	-0,01
Benevento	-17,88
Napoli 1 centro	-2,97
Napoli 2 nord	15,42
Napoli 3 sud	27,78
Salerno	-3,71

**EMILIA-ROMAGNA**

Piacenza	-12,23
Parma	-0,56
Reggio Emilia	-7,10
Modena	-6,54
Bologna	-6,62
Imola	-10,00
Ferrara	-12,16
Romagna	-6,88

**FRIULI VENEZIA GIULIA**

Friuli occidentale	-7,60
Friuli centrale	-17,06
Giuliano Isontina	-23,48

**LAZIO**

Roma 1 <sup>6</sup>	-10,00
Roma 2	-24,61
Roma 3	-26,00
Roma 4 <sup>5</sup>	8,52
Roma 5	-10,00
Roma 6	-22,76
Frosinone <sup>7</sup>	1,43
Latina	-4,00
Rieti	-25,58
Viterbo	-33,00

**LIGURIA**

Genovese <sup>8</sup>	-0,45
Imperiese	-15,18
Savonese	-1,30
Chiavarese	-16,19
Spezzino	-22,62

**LOMBARDIA**

Ats della città metropol. di Milano	-41,98
Ats dell'Insubria	-24,79
Ats della Montagna	-47,10
Ats della Brianza	-42,57
Ats di Bergamo	-39,68
Ats di Brescia	-21,55
Ats della Val Padana	-35,29
Ats di Pavia	-42,63

**MARCHE**

Ast3 di Macerata <sup>7</sup>	-31,00
Ast2 di Ancona <sup>8</sup>	-23,00

Ast1 di Pesaro e Urbino	-28,24
Ast4 di Fermo	-36,00
Ast5 di Ascoli Piceno	-28,00

**MOLISE**

Asrem	nd
-------	----

**PIEMONTE**

To4 <sup>7</sup>	-29,40
To3	-12,78
To5	-5,60
Vc	-23,74
Bi	-19,39
No	-13,00
Vco	-3,00
Cn1	-9,01
Cn2	-6,84
At	-9,83
Al	-24,17
Asl città di Torino	-9,86

**PROVINCIA BOLZANO**

Bolzano <sup>8</sup>	-9,60
----------------------	-------

**PROVINCIA DI TRENTO**

Trento <sup>8</sup>	-3,27
---------------------	-------

**Puglia**

Asl Fg <sup>7</sup>	13,00
Asl Br	-20,00
Asl Ta	-12,00
Asl Bt	-14,00
Asl Ba	-1,00
Asl Le	-24,17

**SARDEGNA**

Asl n. 4 dell'Ogliastra <sup>8</sup>	-37,20
Asl n. 1 di Sassari	-18,16
Asl n. 2 della Gallura	-15,34
Asl n. 3 di Nuoro	-24,57
Asl n. 5 di Oristano	-18,39
Asl n. 6 del Medio Campidano	-7,45
Asl n. 7 del Sulcis	-25,02
Asl n. 8 di Cagliari	-20,50

**SICILIA**

Asp Agrigento	-28,90
Asp Caltanissetta	4,00
Asp Catania	1,29
Asp Enna	-12,52
Asp Messina	3,42
Asp Palermo	1,74
Asp Ragusa	54,27
Asp Siracusa	-19,16
Asp di Trapani	-6,25

**TOSCANA**

Toscana centro	98,00
Toscana nord-ovest	11,61
Toscana sud-est	13,61

**UMBRIA**

Ausl Umbria n. 1	-22,72
Ausl Umbria n. 2 <sup>8</sup>	-32,10

Valle d'Aosta	
Usl Valle d'Aosta	-7,68

**VENETO**

Ulss n. 1 dolomiti	-32,88
Ulss n. 2 marca trevigiana	-38,38
Ulss n. 3 serenissima	-29,91
Ulss n. 4 veneto orientale	nd
Ulss n. 5 polesana	-33,03
Ulss n. 6 euganea	-38,15
Ulss n. 7 pedemontana	-32,79
Ulss n. 8 berica	-31,64
Ulss n. 9 scaligera	-20,99

(6) Secondo trimestre 2023. (7) Terzo trimestre 2023. (8) Quarto trimestre 2023